

BONIFATI, 3 aprile 2020

Is 66,12-18a

- A. E' la voce di Dio che conclude questo meraviglioso libro della profezia di Isaia, che risponde alla invocazione della fine del c. 64 "Dopo questo, resterai ancora insensibile, o Signore ... ?", nella duplice prospettiva della consolazione, della pace e della salvezza per i suoi servi fedeli, per quelli che tremano alla sua parola, del giudizio e della retribuzione per i suoi nemici.

Invocato come Padre, risponde con l'amore e con la tenerezza della Madre: "Come una madre consola un figlio ..."; mentre contro i suoi nemici mostra la sua collera e viene con il fuoco e come un turbine.

E' una prospettiva finale e universale, ma è anche del tempo intermedio, che implica la compresenza del grano buono e della zizzania fino al momento della mietitura, come nella parabola di Gesù (Mt 13): l'opera della sua grazia, della consolazione, della pace, che nessuno potrà togliere; ma anche l'intervento del suo giudizio nella storia, per la purificazione, per la conversione e per la salvezza, come forse sta avvenendo nei nostri giorni.

E' la prospettiva di tutto il libro di Isaia, secondo la grande visione iniziale di Dio tre volte santo, giusto e salvatore, che il suo popolo ha conosciuto specialmente nel suo esilio. (Giuseppe M.)

- B. Questi versetti sono parte dell'ultimo grande discorso che il Signore rivolge al suo popolo ritornato dall'esilio di Babilonia. Era iniziato col sottolineare la signoria di Dio, re dell'universo (il trono è nel cielo e lo sgabello dei suoi piedi è la terra), Dio che volge il suo sguardo compiaciuto su chi è umile e contrito e chi trema alla sua parola, mentre condanna chi continua a fare il male (v.4).

Il grande dono del ritorno nella terra non è accolto da tutto il popolo, così come non sarà accolto da tutti il suo dono supremo, la venuta del suo Cristo. C'è divisione fra i giudei: c'è chi ascolta la Parola del Signore e chi cammina per altre vie sino a odiare i fratelli per il **nome di Dio** (cfr.v. 5). E' uno schema che si ripete: anche Gesù, alla sua venuta, conosce questa frattura nel popolo e dirà ai suoi discepoli: il mondo vi odierà a causa del **mio nome** (cfr. Gv 15,21) e preannuncia loro che sarebbero stati scacciati dalle sinagoghe (cfr. Gv 16,2).

E per chi accoglie e per chi non accoglie, continuando a camminare per vie tortuose, (cfr Gv 15,5-6) arriva il giudizio di Dio che è descritto anche oggi con parole forti e altissime. La ricompensa per gli idolatri sarà secondo le "loro opere e i loro propositi" (v.18a) e si parla di collera, fuoco, turbine, ira, mentre il Signore farà cose inaudite e prodigiose per i suoi servi che vede già nella Gerusalemme celeste ove non ci sono più lutto e pianto (Ap 21,4), ma gioia, consolazione, gloria (Ap 22,23-24). Lì i suoi servi riceveranno la vita in abbondanza: saranno allattati, saziati, deliziati, accarezzati e portati in braccio in una città inondata di pace e dove converge la gloria delle genti. Lì il Signore invocato come "nostro Padre" (Is 63,16 .64,7) consola con la tenerezza di una madre, perché Lui sarà tutto in tutti. Mi pare la descrizione del Paradiso, che cosa potrà essere di più ? (M.A.)

C. Il versetto 12 a di questo capitolo nella LXX dice: ..."così dice il Signore: ecco io mi volgo a loro come fiume di pace". Questa è la grande consolazione che oggi ci rivolge il Signore: il Risorto è un fiume di pace, anche all'interno del giudizio in cui il Signore "verrà come fuoco e come turbine saranno i suoi carri, per eseguire la sua vendetta con furore" vv 15-16. Il fuoco del Signore è lo spirito e lo Spirito è verità che ristabilisce la giustizia sulla terra. Il Signore Dio ancora una volta minaccia gli empi, quanti si corrompono nell'idolatria, e promette loro "il fuoco che non si spegnerà" v.24. Ma nella minaccia rimane sempre sotteso l'invito a convertirsi.

MI sembra così attuale per tutti noi, travolti dalle infinite idolatrie della nostra mondanità. (M.)